



Cercare le tracce preziose lasciate nelle pagine della nostra letteratura può essere avvincente sin da piccoli. Per questo la collana "Incontri di carta" si rivolge ai lettori più giovani, invitandoli a giocare essi stessi con gli autori. Li guida alla scoperta di scrittori dai nomi famosi e racconta le storie delle loro vite: descrive la prospettiva degli autori sugli eventi del loro tempo e le sfide con cui essi si sono dovuti confrontare. Accompagna così i giovani lettori ad osservare da vicino esperienze di vita creative e intriganti, mettendo alla loro portata personaggi sfaccettati e non sempre facili da inquadrare. Nella speranza che questi incontri fatti da piccoli possano lasciare una traccia utile ai lettori di domani.

Letizia Giugliarelli

A casa
del signor Manzoni

disegni di **Andrea Giugliarelli**

Morlacchi Editore

Disegni di Andrea Giugliarelli.

Ristampe

- 1.
- 2.
- 3.

ISBN/EAN: 978-88-6074-738-9

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Stampa: dicembre 2015, Digital Print Service – Segrate di Milano. redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.

Indice

<i>1. Un inizio sbagliato</i>	7
<i>2. Fra sé e sé</i>	9
<i>3. Una cioccolata non basta</i>	13
<i>4. Si cambia programma</i>	17
<i>5. L'altra Giulia</i>	21
<i>6. Un grande scrittore</i>	27
<i>7. Giulia vuole vederci chiaro</i>	35
<i>8. Tesori da scoprire</i>	43
<i>9. Mal di pancia e segreti</i>	47
<i>10. I rischi si moltiplicavano</i>	55
<i>11. Sistemare, cambiare, trasformare</i>	61
<i>12. Nell'Italia appena nata</i>	67
<i>13. Già cercava le parole giuste</i>	73
 <i>Bibliografia</i>	 77

Un inizio sbagliato

Giulia era uscita da scuola più arrabbiata che mai. Non le sembrava giusto essere presa in giro così dai compagni. Ma la cosa più grave era stata la reazione della maestra, che era quasi scoppiata a riderle in faccia.

E poi a lei non sembrava di aver detto una cosa così buffa. Alla domanda della maestra su Alessandro Manzoni, Giulia aveva semplicemente risposto ciò che sapeva. Quante volte aveva sentito i suoi genitori parlare della casa di quel signore, che abitava come loro a Milano: per di più la sua casa si trovava in via del Morone, proprio a due passi dalla loro. Giulia aveva anche aspettato mentre sua mamma e suo papà spiegavano come raggiungere

A casa del signor Manzoni

quella casa a qualche ragazzo che non capiva bene come guardare la mappa della città.

Così lei, alla maestra, aveva semplicemente risposto ciò che sapeva: Alessandro Manzoni era un suo vicino di casa.

2.

Fra sé e sé

Come tutti i giorni, Giulia aveva aspettato il pulmino giallo che l'accompagnava fino a casa. Il viaggio di ritorno da scuola, per lei, era sempre un momento allegro: dopo una giornata seduti, le risate con gli amici di altre classi la accompagnavano fino al punto in cui la aspettavano i genitori, con un abbraccio e una merenda pronta.

“C'è qualcosa che non va, oggi?” si sentì domandare però quel giorno. A parlare era stata l'autista del pulmino, una ragazza con gli occhiali di nome Beatrice. Forse le era sembrato strano vedere Giulia seduta da sola su un sedile della prima fila, mentre di solito la bambina correva per conquistarsi un posto in fondo al pulmino, circondata dalle amiche preferite.

“No, no. È tutto a posto” rispose, sapendo di dire una bugia. Normalmente, a Giulia piaceva raccontare le sue avventure, belle o brutte, ma in quel momento non aveva molta voglia di parlare. E di sicuro poi non voleva confidarsi con una persona che normalmente, quando parlava con i bambini del pulmino, li rimproverava con una voce nervosa. “Ragazzi, insomma, sedetevi composti”, oppure “se non abbassate la voce vi faccio scendere subito”: queste erano le classiche frasi di Beatrice. Come poteva quella ragazza capire i problemi di Giulia?

E ad essere precisi, in realtà, la bambina non aveva idea di come raccontare quello che era successo a scuola. Mentre il pulmino si avvicinava a casa, Giulia ripensava fra sé e sé alla discussione di quella mattina. Cercava di ricordarsi le parole precise dei suoi compagni e ripensava alle loro facce sorprese e divertite.

Le sembrava di essere tornata a quella mattina di prima elementare in cui Luca era venuto a scuola con due scarpe diverse e tutti erano scoppiati a ridere. Lei, quel giorno di qualche anno fa, aveva abbassato gli occhi, non perché era timida, ma per

non mettere il compagno in imbarazzo. Qualcuno invece si era avvicinato a Luca e gli aveva chiesto se si era vestito al buio, finché lui non era scappato in bagno a piangere. Era passato tanto tempo, ma Giulia se le ricordava ancora quelle due scarpe diverse: una marrone e una blu lucida.

Lei oggi non aveva fatto niente di simile: non si era vestita in maniera buffa e si era comportata come faceva tutti i giorni. Ma allora cosa avevano trovato i suoi compagni di tanto strano?

Giulia provava a immaginare fra sé: “forse ho parlato senza alzare la mano e ho rubato il posto a qualcuno che voleva rispondere da prima di me”. Ma si accorgeva subito di essere lontana dalla soluzione. “Forse sono gelosi perché conosco il signor Manzoni meglio di loro”, pensò. Ma anche questa risposta le sembrava sciocca e sbagliata: in fondo, di quel signore conosceva solo l’indirizzo; non lo aveva neanche mai visto in faccia. La rabbia di quella mattina si mischiava alla fatica di capire e, a forza di pensarci, alla bambina cominciava a far male la testa.

Mentre era immersa nei suoi pensieri, sentì la voce di Beatrice: “Eccoci, Giulia, siamo arrivati”. La

bambina scese velocemente: non voleva far ridere gli altri per il suo ritardo, dopo averli fatti ridere a scuola per la sua risposta. E soprattutto non vedeva l'ora di parlare con la mamma e il papà. "Magari loro potranno dire alla maestra che veramente quel signore abita vicino a noi!" pensava Giulia per consolarsi. "E possono anche spiegarmi per bene chi è Alessandro Manzoni".